

# CAMMINIAMO *insieme*



Gesù,  
il "dono"  
di Dio



In questo numero:

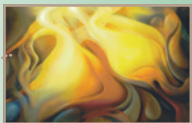
3

**Natale:  
Verbum Caro  
Factum Est**



7

**La nuova chiesa,  
nel nome  
della Luce**



10

**Pensieri**



15

**La famiglia**



18

**Proposta per i ca-  
techisti anno pa-  
storale 2014**



22

**La Rosa  
di Gerico**



25

**Tavole  
Rotonde  
anno 2015**



25

**Filodiretto**



# CAMMINIAMO insieme

*Direttore Responsabile:* Aurelio Arzeno

*Segretaria di Redazione:* Rita Mangini

*Hanno collaborato:*

Domenico Pertusati, Aurelio Arzeno, Guido Salluard,  
Claudio Arata, Nicoletta De Nevi, Rita Mangini, Fabrizio  
Rompani, Clelia Castino

*Fotografie:* Autori vari

*Immagini:* Autori vari

*Direzione, Redazione, Amministrazione:*

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel./Fax 0185 51286

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

*Stampa:* Antica Tipografia Ligure

Via Luigi Canepa, 13 B-C r - 16165 Genova

Tel. 010 803146 - Fax 010 809104

[stampa@atligure.com](mailto:stampa@atligure.com)

Autorizzazione n° 108 del 19-III-84  
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi  
preghiamo di utilizzare il C.C.P. n°17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale

“Camminiamo Insieme”

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S.Anna di Rapallo

*Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo*

## ORARI SANTE MESSE

### GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30: nell'Antica Chiesetta di S.Anna

Domenica ore 8,30-11-18: nella Chiesa Parrocchiale

### GIORNI FERIALI

Ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale



# NATALE: VERBUM CARO FACTUM EST (IL VERBO SI FECE CARNE)

di Domenico Pertusati



**È questo** il significato vero e profondo della ricorrenza natalizia. Natale è il giorno del Signore nostro Gesù Cristo che realizza il mistero dell'unione del Verbo con la natura umana. Gesù è luce dell'eternità, scrive Giovanni nel Prologo del suo Vangelo, è l'Unigenito del Padre esistente prima che il mondo fosse fatto.

Il Simbolo niceno-costantinopolitano sancisce che Cristo è Dio-uomo, non un uomo e un Dio. *“Credo in Dio Padre...e nel Figlio Unigenito, il quale discese dal Cielo e si incarnò per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine e si fece uomo”*.

La sua azione è “teandrica”, cioè ha carattere veramente divino e umano. Non è un Cristo sdoppiato. Sta qui il mistero cristologico: il Verbo si fa carne in un'unica persona, nella quale sussistono due nature, la divina e l'umana.

Non vorrei con queste asserzioni alzare il tono ad un livello teologico sul significato del Natale. Mi rivolgo a tutti: a coloro che cercano di approfondire, anche se solo parzialmente, il mistero divino e a coloro che si trovano bene ad un livello “popolare”, cioè non sentono l'esigenza di affrontare disquisizioni teologiche e preferiscono (e ne sono contenti!) vivere

la loro fede con semplicità e apertura del cuore.

Gesù è il Verbo che si è incarnato per stare vicino agli uomini, amarli e salvarli. E' venuto per tutti, specialmente per i peccatori. Dirà espressamente: *“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”*(Marco 2,17).

Se ci pensiamo bene, tutti siamo peccatori, tutti abbiamo esperienze di peccato e, di conseguenza, Cristo è venuto per tutti; nessuno è esente da colpe o difetti. Anche il Papa attuale fa spesso riferimento a questa situazione in cui tutti siamo coinvolti precisando: *“Peccatori sì, corrotti no”*.

Peccatori perché fa parte delle nostre debolezze che Dio nel suo Figlio diletto è sempre disponibile a perdonare.

**Ecco perché il Natale è il giorno della salvezza.** Gesù, il Figlio Unigenito, si fa uomo perché ci ama. Nella sua breve esistenza terrena ci ha insegnato ad amare sempre, tutti, senza riserve e senza limiti. Dirà infatti: *“Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male”* (Luca 6,20). Ecco il dono che ci porta Gesù Bambino: *amare, amare sempre, amare tutti.*



Nasce nella povertà in una desolata capanna e vivrà, di conseguenza, poveramente. E' questa la via della salvezza e della redenzione. Arriverà a dire senza esitazione:

*“Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”* (Mt.8,20).

La vera ricchezza, pertanto, incomincia nella capanna di Betlemme, dove il Verbo di Dio da onnipotente si fa umile e povero, privo di tutto: viene soccorso dai pastori, che si accorgono nella loro semplicità di trovarsi di fronte ad un bambino “straordinario”, che appare come gli altri, ma che è al di sopra degli altri. Hanno la fortuna di essere i primi adoratori del Bambino, Dio fatto uomo.

*“Gesù si è fatto povero per arricchirci della sua povertà”* (2 Cor.2,8-9). Infatti solo chi vive lontano dalla ricchezza materiale è vicino a Cristo. Il possedere, cioè l'aver, non equivale all'essere. Infatti i filosofi dell'era classica insegnavano che nell'uomo l'aver è un completamento dell'essere. La differenza fra creatore e creature sta proprio in questo contesto: **Dio è l'Essere per eccellenza**, l'uomo è la creatura che **“ha”** l'essere. Ma c'è di più: l'aver nell'uomo purtroppo può degenerare moralmente, accumulando beni materiali che stravolgono l'essere della creatura, che è chiamata a beni spirituali assecondando la volontà divina. Il Natale è pertanto un invito evidente e coinvolgente a vivere lontano dalla ricchezza, senza preoccupazioni temporali.

Natale è rientrare in se stessi, capire che la nostra vita nel tempo è limitata ed è aperta a quella futura, la vita eterna. Gesù è venuto a dirci che Dio attende tutti a condizione di essere disposti a realizzare il suo disegno: *“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”*. Il secondo comandamento è simile al primo:



*“Amerai il prossimo tuo come ami te stesso”*(Mt.23,3), vale a dire amare gli altri nella stessa maniera con cui si ama se stessi”.

Chiediamoci con sincerità: “Siamo imitatori di Cristo, non a parole che ci fanno piacere, ma con le opere? La nostra pratica “cristiana” è talvolta apparenza e superficialità?” Diciamo le cose seriamente. Quanti oggi vogliono e preferiscono essere serviti, poter comandare, ordinare, pretendere? In realtà pochi ci riescono, ma molti lo desiderano...

Con un serio esame di coscienza ci rendiamo conto di essere peccatori, nessuno escluso. Pertanto Gesù, quando afferma che è venuto per salvare i peccatori e non per i giusti, si riferisce a tutti noi, perché non c'è nessuno che non abbia peccato o che non abbia infranto talvolta la legge. Ecco perché Cristo va alla ricerca non dei giusti, ma dei peccatori.

Cristo è venuto per coloro che sono lontani dalla giustizia.

Una dimostrazione molto significativa è contenuta nel racconto dell'evangelista Giovanni quando Cristo si incontra con la Samaritana al pozzo. I samaritani erano odiati e disprezzati dai Giudei. Gesù li vuole con sé. Infatti la donna di Samaria si stupisce e dice, *“Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?”*. Nella conversazione che intraprende Gesù apre il cuore e la conquista: *“Se tu conoscessi il dono di Dio...”* (4,10). E dopo la sua adesione, *“molti samaritani di quella città credettero per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”*.

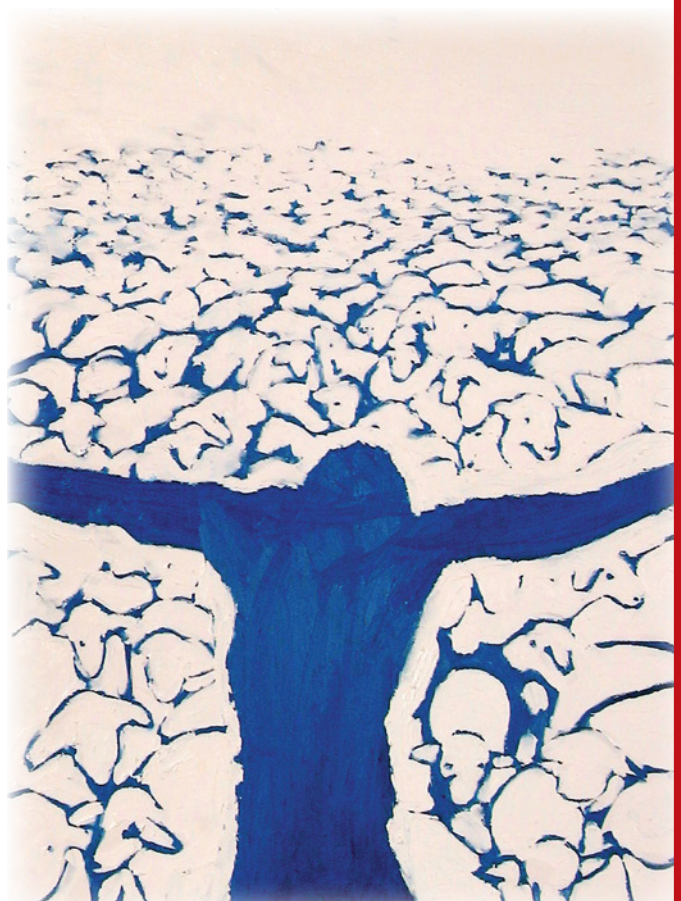
L'esempio che mette a fuoco l'amore di Gesù per chi si è smarrito e ha sbagliato è quello del “buon pastore”, che lascia le 99 pecore nella stalla e va a cercare quella smarrita...La ritrova tutta tremante e impaurita, la accarezza e se la riporta salva prendendola tra le braccia (Lc.15,3.7).

Alla fine della vita Gesù, prima di spirare, donerà la salvezza al malfattore appeso alla croce perché pentito: *“Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Ecco la risposta: *“In verità io ti dico: oggi sarai con me in Paradiso”* (Luca 23,42).

Siamo consapevoli che ogni volta che recitiamo l'“Angelus” (tre volte al giorno: mattino, mezzogiorno e tramonto), riandiamo con il pensiero al mistero della nascita del Verbo di Dio che si fa uomo tramite la concezione di Maria per opera dello Spirito Santo?  
- *Angelus Domini nuntiavit Mariam* = L'angelo del Signore diede l'annuncio a Maria

- *Et concepit de Spiritu Sancto* = la quale concepì per opera dello Spirito Santo

- *Ecce ancilla Domini* = Eccomi: sono la serva del Signore



Daniel Bonnel “buon pastore”

- *Fiat mihi secundum verbum tuum* = si compia in me la tua parola
- *Et Verbum caro factum est* = così il Verbo si fece carne
- *Et habitavit in nobis* = e venne ad abitare in mezzo a noi.

E' veramente una preghiera breve che riassume il senso profondo del Natale.

Il mistero del Natale non può non essere al centro della nostra preghiera e meditazione quotidiana. Non è soltanto un ricordo molto importante per ogni credente, ma è addirittura l'incontro vivo e attuale del Verbo, che si è fatto uomo con l'umanità, e in particolare, con quanti hanno il grande dono della fede.

Pertanto vivere la festa del Natale con fede significa per ciascuno sentirsi partecipi della vita di Cristo che è venuto per cambiare la nostra, per farci sentire figli di Dio, amici e fratelli.

Il Natale è in conclusione una festa intima, cioè interiore, da vivere con piena consapevolezza e impegno nella vita di ogni giorno.

Nella lettera ai Filippesi Paolo ricorda questo mistero con parole precise molto significative in rapporto alla nostra esistenza: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù, il quale, pur possedendo la natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma preferì annientare se stesso, assumendo la condizione di schiavo e divenendo simile agli uomini e, dopo che ebbe rivestito la natura umana, umiliò ancor più se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte”* (Fil 2,5-8).

Dalla nascita alla Croce: ecco la continuità e l'intensità dell'amore di Cristo.

Di qui l'impegno di ciascuno a vivere secondo il disegno di Dio nell'imitare Cristo: *“Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete benedicendo, perché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione”* (1a Pietro 3,8-9).

Termino riportando un detto popolare significativo: *“Amor con amor si paga...”*

Siamo consapevoli che tutti siamo fratelli, umili, pronti a servire senza distinzione? Nessuno può sentirsi superiore agli altri, anche se riveste posizioni importanti e di prestigio. Ricordiamo che anche i Papi, quando apponevano la loro firma, aggiungevano: *servus servorum Dei*, cioè servo dei servi di Dio.

Il Bambino Gesù ci indica la strada dell'umiltà, della tenerezza, della generosità e dell'amore.



Mary pondering Daniel Bonnell

# LA NUOVA CHIESA, NEL NOME DELLA LUCE

*di A.a.V.v.*

**Il tema del colore** non riveste un ruolo di primo piano nel testo biblico. Non così accade per quello della Luce: è un elemento simbolico tanto rilevante da diventare praticamente irrinunciabile per la comprensione stessa del senso del testo biblico, al punto che Giovanni, nel tentativo di dire qualcosa sull'identità profonda di Dio, non esiterà ad affermare: "Dio è Luce e in Lui non ci sono tenebre" (1 Gv 1,5).



La forza con cui la Luce si impone come tratto simbolico del divino nei testi dell'Antico e del Nuovo Testamento è così intensa da innervare praticamente ogni pagina della Scrittura, sia nella dimensione della Luce divina che nel riflesso dell'oscurità del mondo, verso cui la Luce stessa si protrae per illuminarlo. La qualità dello spazio della nuova Chiesa si gioca sulla modulazione della luce. Nell'edificio sacro si nota un'architettura che propone la dialettica luce-ombra: una luce funzionale ai riti ed



alle celebrazioni. È questo effetto che rimanda al “mistero”, con forza espressiva e carica simbolica; esso emerge con ancora maggiore intensità con le vetrate e la luce artificiale.

Se la visione si dà attraverso il contrasto luce-ombra, occorre intuire come giocano i rapporti chiaroscurali, le vibrazioni della luce, in modo che l'architettura diventi spazio che si apre al senso del divino, nelle sue peculiarità luministico-simboliche. In questo senso elementi basilari della tradizione, come l'orientamento della luce solare verso l'abside, sono elaborati in un orizzonte che mette in dialogo architettura e teologia. Il gioco chiaroscurale crea uno spazio mistico, come quello suggerito dalle vetrate non figurative, che hanno un'intensità luminosa progressiva verso l'alto e sullo sfondo dell'abside; in una chiesa avvolta dalle tenebre, vibra una croce abbracciata dalla luce (la Luce della risurrezione vince le tenebre della morte).

È la stessa dialettica luce-ombra presente nella nostra coscienza, simbolo della continua lotta tra bene e male. In questa battaglia tra Luce ed oscurità si gioca la storia dell'uomo. La Luce crea rapporti ed interrelazioni, rimbalza sulle superfici, gioca nelle sue infinite vibrazioni.

Le Corbusier nel 1923 scrisse che *“L'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico, dei volumi assemblati nella luce”*.





Nell'Antico Testamento si ha una prima eco anticipatrice di Dio come Luce che illumina l'uomo, quando Egli appare a Mosè "in una fiamma di fuoco in mezzo al rovetto" (Es 3,2). E' una Luce tanto potente da incutere in Mosè, che si ritrova alle prese con la luminosità divampante del Nome misterioso di Dio, un tale timore da indurlo a velarsi il viso. Questa luminosa "trasfigurazione" di Mosè sul Sinai è anticipazione della "Trasfigurazione" di Gesù sul Tabor. Lo splendore inaccessibile di tale gloria divina è efficacemente reso dall'evangelista Marco, il quale sottolinea che le vesti di Cristo divennero così splendenti "che nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (Mc 9,3 e cfr. Lc 9,29 e Mt 17,2).

La nostra comunità apprezza queste riflessioni di tipo estetico, perché, dopo una lunga "Via Crucis" che ha caratterizzato la progettazione e la realizzazione della nuova chiesa, il dolore di questi anni ci ha resi più sensibili alla bellezza. Si vuole guardare a ciò che è costruito da una prospettiva nuova e diversa. Il dolore porta conoscenza, profondità di sentimento, non alimenta soltanto emozioni negative, anzi, accresce la nostra capacità di risonanza anche trasfiguratrice.

Nella "Evangelii Gaudium" al n° 167 Papa Francesco dice: *"Come afferma S. Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione dell'infinita bellezza, e sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami di amore"*.

Se osserviamo attentamente tutta la storia dell'arte cristiana, possiamo verificarlo anche solo con un rapido sguardo: l'arte è lo strumento dell'evangelizzazione ed un servizio alla Verità, un servizio alla Bontà ed un servizio alla Bellezza (discorso di Papa Francesco del 18 gennaio 2014).

## Il futuro non è ciò che resta del passato



Questa riflessione ci è suggerita dal vecchio parroco del film “Il villaggio di cartone” del regista Ermanno Olmi. La crisi che stiamo vivendo ci impone un cambiamento profondo, che non possiamo respingere: purtroppo il presente è ciò che resta del passato, non è ancora il futuro.

Ricordiamo la storia della Chiesa. Quando, alla fine del primo millennio, la vita monastica scese in basso sorse il movimento cluniacense. Nel Medioevo nacquero gli ordini mendicanti e a metà del secondo millennio sorsero le congregazioni con attività apostoliche. Oggi stiamo passando dalla fede per *convenzione* alla fede per *convinzione*. Karl Rahner profetizzò: “*I cristiani del futuro saranno mistici o non cristiani*”. Anche il servizio dell’autorità sta cambiando: Papa Francesco sta dando un volto diverso alla leadership nella Chiesa, infatti è più progettuale ed esprime tensione ideale verso la missione. E’ diverso dal management, che si riferisce soprattutto alla struttura organizzativa, burocratica ed autoreferenziale. Non si può guidare da soli una comunità ecclesiale senza l’aiuto del discernimento da parte degli organismi comunionali anche laicali.

## Bibbia: questa sconosciuta...



Dice il Siracide: *“Vergognati della tua ignoranza...”*. Tutti abbiamo in casa una Bibbia. Sette persone su dieci in Italia dicono di aver ascoltato quest’anno qualche brano della Bibbia. Un terzo degli interpellati crede che il Messale sia un libro della Bibbia. Da un’indagine commissionata dalla Casa Editrice E.d.b. all’Istituto di ricerca “Demos” e pubblicata nel libro *“Gli italiani e la Bibbia”* emerge che non arriviamo alla sufficienza, eppure due italiani su dieci ne hanno ricevuta almeno una copia in regalo. Anche sette su dieci non praticanti l’hanno in salotto. La metà di chi nell’ultimo anno non è mai andato a Messa dichiara di averla letta. I lettori più assidui e anche preparati sono i giovani dai 15 ai 34 anni. L’80% chiede aiuto al sacerdote per comprenderla.

La Bibbia è dunque un libro più ascoltato che letto, più diffuso che conosciuto. Il ritardo cattolico ed italiano in specie sulla diffusione e sulla lettura della Bibbia risale all’epoca della Controriforma. Nel 1559 la Bibbia è il primo libro vietato nell’indice pontificio dei libri proibiti. È il Concilio Vaticano II che ha avvicinato i fedeli alla Bibbia. A livello universitario statale non esistono in Italia Facoltà di Teologia, mentre, nell’insegnamento della religione nelle scuole e di catechismo nelle parrocchie, ai temi biblici si preferiscono tematiche psicologiche, affettive, sociali ed etiche.

Accostarsi invece in modo laico e pluridisciplinare alla Bibbia può rappresentare un indispensabile approfondimento delle radici culturali e storiche che alimentano il sistema di valori per credenti e non credenti.

### Uno sguardo sereno, ma veritiero....



Abbiamo iniziato il cammino di una nuova comunità parrocchiale e la costruzione di una nuova chiesa: è un impegno molto importante ed ha presentato una enorme somma di problemi. Sono incalcolabili le difficoltà che abbiamo incontrato e sono terribilmente sproporzionati i mezzi di cui si dispone. La visione della mole di questioni e di fatiche che si è offerta, e ancora si offre, alla nostra comunità è tale da scoraggiare chiunque pretendesse di confrontarle con la visione dell'esiguità delle nostre forze nel piano economico ed umano. Ma è proprio questo confronto che accusa di folle, di ridicolo, di inane, di presuntuoso il nostro proposito di intraprendere questo progetto socio-ecclesiale, quello che ci fa pensare ad un altro modo di giudicare la realtà. Abbiamo intrapreso questo impegno con animo religioso di credenti e siamo entrati in quella esperienza misteriosa ed avventurosa delle opere compiute in collaborazione con Dio, che auguriamo sia sostegno e conforto alla nostra improba, ma serena fatica. Un pensiero di fede deve sostenere la pochezza dei nostri umili sforzi: tuttavia nella preghiera crediamo nel seme che produce la pianta, nel pugno di lievito che fa lievitare la pasta, nel granello di sale che dà sapore e preserva dalla corruzione.



Più ci faremo strumento nelle mani di Dio, e cioè piccoli e generosi, e più la probabilità del nostro successo crescerà. Noi abbiamo una posizione di vantaggio sul piano ideale e spirituale e portiamo in vasi di creta un tesoro di verità divina ed umana, di cui ci siamo “serviti per servire”. Ci stiamo impegnando con umiltà, con fiducia, con spirito di amore e di abnegazione, inseguendo grandi ideali e speranze. Il demonio è scatenato contro la costruzione di questo nuovo complesso parrocchiale e mobilità massoni e lobbies, e qualcuno nella Chiesa, soprattutto laici che, in modo autoreferenziale, pretendono di dirsi ancora cristiani. C'è tuttavia un filo rosso che tutto collega e spiega: a volte è un groviglio tremendo ed incomprensibile e altre volte si dipana in modo sorprendentemente semplice. Tutto può essere per noi definitivamente chiaro, ricordando il messaggio di Papa Francesco: *“Giocate la vita per grandi ideali, scommettete su cose grandi”*. Ma è essenziale che ci sia questo filo rosso che è il progetto di Dio su di noi e che dobbiamo accettare con coraggio, perché nel suo ineffabile mistero spesso ci chiede di condividere anche noi il percorso dell'esodo e della “Via Crucis”. Siamo tutti consapevoli di essere “inutili servi” e “poveri strumenti” nelle mani di Dio Onnipotente: questa autocoscienza ci rende autenticamente uomini e credenti. Questo ci dona serenità, sia di fronte alle persecuzioni, sia anche di fronte alle adulazioni.

## Resistenza è creazione di esperienze nuove di vita



Chi è impegnato nella chiesa oggi deve superare quella “passione triste” che è conseguenza dell'impotenza ed avanzare nella “resistenza creativa”. Si tratta di resistere a logiche e “tradizioni” che ci lasciano soli e sconfitti. Resistere non è soltanto lottare contro, è anche novità. I profeti della Bibbia e, da mezzo secolo, il Concilio Ecumenico Vaticano II ci hanno insegnato ad essere resistenti per non amalgamarci al pensiero dominante, a far vivere un'altra idea di uomo, di cristiano e di Chiesa. Ha senso impegnarsi nel “micro” se il “macro” non cambia? La vita interiore e spirituale non è “a chiusura stagna”. Purtroppo oggi la paura trascina con sé come parole

d'ordine: "Si salvi chi può!". Dobbiamo lottare contro questo tsunami individualistico ed egoistico. Occorre proteggere la vita nuova perché non tutto è possibile, tuttavia non ci sentiamo impotenti. Molti adulti mandano ai giovani questo messaggio: "Prova ad essere un lupo, perché se non sei un lupo sarai un agnello.", in una società divisa tra vincitori e perdenti, tra forti e deboli. La giovinezza e la speranza di un futuro sono garantite dal conflitto tra ciò che è legale e ciò che è legittimo. Non si può credere a coloro che propongono un cambiamento globale senza costruirne uno nuovo possibile, locale, concreto, qui ed ora.

## Oggi vince l'arte di insultare, invece del ragionare

Non si insegna più il rispetto verso ogni persona umana, non si forma più ad argomentare e a dialogare pacatamente. Nel dibattito pubblico dominano turpiloquio, aggressioni verbali, calunnie; persino in certi ambienti "ecclesiali", per non essere "buonisti", si cerca di ottenere ragione in modo poco onesto. La civiltà dell'argomentazione è ormai finita; sembra fuori moda l'arte di persuadere con il ragionamento...

Così si ricorre all'insulto, proferito di solito elevando il tono della voce, talvolta gesticolando e ripetendo espressioni tra loro sconnesse...

Per molti conta prevaricare, indurre gli altri al silenzio, anche con l'intimidazione. Con linguaggi diversi questo avviene in politica, nelle associazioni, persino nei gruppi ecclesiali. Argomentare con ragionamenti, senza far ricorso a offese, interruzioni, derisioni è diventato un comportamento rarissimo... Sembra che nessun insulto rivolto all'avversario (soprattutto se quest'ultimo ricopre nella società o nella Chiesa un ruolo pubblico, oppure se presta il servizio dell'autorità), nessun gesto o termine disgustoso possano scandalizzare certi presunti cristiani, che, pur facendo la Comunione, non riescono a riconoscere Gesù non solo nel Pane eucaristico, ma anche in ogni fratello. La gente si diverte lì per lì, poi si gira dall'altra parte... L'insulto sui social network è un'esperienza che tutti conosciamo... Per quanto sembri incredibile, è colui che non usa il turpiloquio ad essere un diverso. Sono il contenuto e l'agire corretto ad essere anomali. Siamo convinti che adottare un linguaggio da osteria nella presunzione che questo metta direttamente in contatto con il cosiddetto "popolo", specialmente quello del web, non abbia futuro. Come cristiani, nella società multiculturale e nei nuovi mezzi di comunicazione, dobbiamo educarci ad accogliere gli altri con tolleranza e rispetto.



# LA FAMIGLIA

## CUSTODE E TRASMETTITRICE DI VALORI UMANI E CRISTIANI

a cura di don Guido Salluard

**La Chiesa ha proposto** che l'anno sociale-pastorale 2012/2013 fosse dedicato all'argomento della "FEDE" e che quest'anno, 2014, fosse focalizzato sul problema della "FAMIGLIA".

Nel triduo per la festa di Sant'Anna (e di San Gioacchino) dell'anno scorso ho brevemente illustrato il senso del nome, dei nomi di Anna, Gioacchino e Maria, e dell'imposizione del nome al momento del Battesimo, primo e più importante sacramento nel cammino e nell'avventura della fede.

Quest'anno, guardando ai Santi genitori di Maria e ai Santi nonni di Gesù, in sintonia con quanto suggerito dalla Chiesa, vorrei richiamare l'attenzione sul ruolo insostituibile, primario ed importantissimo della famiglia (soprattutto genitori e nonni) nella custodia e trasmissione di valori umani e cristiani.

Per queste catechesi non ho bisogno di inventare o di comporre nulla di nuovo, ma mi permetto semplicemente di leggervi e di lasciarvi a riflessione alcune citazioni che ritengo autorevoli e significative.

La prima, dal Documento della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla vita buona del Vangelo" al n.12 apprendiamo:

*"L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo.*

*All'impovertimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che*



suscitino amore e dedizione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole ed adeguati sostegni culturali, sociali ed economici. Lo sforzo grava soprattutto sulle donne, alle quali la cura della vita è affidata in modo del tutto speciale. La famiglia, tuttavia, resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore".

La seconda, sempre dal Documento della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla vita buona del Vangelo": al n.36, sotto il titolo "Il primato educativo della famiglia", leggiamo:

*"Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima ed indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato.*

*Educare in famiglia è oggi un'arte davvero difficile. Molti genitori soffrono, infatti, un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza. Si tratta di un isolamento anzitutto sociale, perché la società privilegia gli individui e non considera la famiglia come sua cellula fondamentale.*

*Padri e madri faticano a proporre con passione ragioni profonde per vivere e, soprattutto, a dire dei "no" con l'autorevolezza necessaria. Il legame con i figli rischia di oscillare tra la scarsa cura ed atteggiamenti possessivi che tendono a soffocarne la creatività e a perpetuarne la dipendenza. Occorre ritrovare la virtù della forza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali, pur nella consapevolezza che altri soggetti dispongono di mezzi potenti, in grado di esercitare un'influenza penetrante.*

*La famiglia, a un tempo, è forte e fragile. La sua debolezza non deriva solo da motivi interni alla vita della coppia e al rapporto tra genitori e figli. Molto più pesanti sono i condizionamenti esterni: il sostegno inadeguato al desiderio di maternità e paternità, pur a fronte del grave problema demografico; la difficoltà a conciliare l'impegno lavorativo con la vita familiare, a prendersi cura dei soggetti più deboli, a costruire rapporti sereni in condizioni abitative e urbanistiche sfavorevoli. A ciò si aggiunga il numero crescente delle convivenze di fatto, delle separazioni coniugali e dei divorzi, come pure gli ostacoli di un quadro economico, fiscale e sociale che disincentiva la procreazione. Non si possono trascurare, tra i fattori destabilizzanti, il diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di*





*legami affettivi stabili e i tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso.*

*Nonostante questi aspetti, l'istituzione familiare mantiene la sua missione e la responsabilità primaria per la trasmissione dei valori e della fede. Se è vero che la famiglia non è la sola agenzia educatrice, soprattutto nei confronti dei figli adolescenti, dobbiamo ribadire con chiarezza che c'è un'impronta che essa sola può dare e che rimane nel tempo. La Chiesa, pertanto, si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo di educatori".*

La terza citazione, in riferimento a quanto detto sulla virtù della fermezza nell'assumere e sostenere decisioni fondamentali, è una lettera che Abraham Lincoln\* inviò all'insegnante di suo figlio (e beato il figlio di un tale uomo, per inciso).

“Caro professore, lei dovrà insegnare al mio ragazzo che non tutti gli uomini sono giusti, non tutti dicono la verità; ma

la prego di dirgli pure che per ogni malvagio c'è un eroe, per ogni egoista c'è un leader generoso. Gli insegni, per favore, che per ogni nemico ci sarà anche un amico e che vale molto più una moneta guadagnata con il lavoro che una moneta trovata. Gli insegni a perdere, ma anche a saper godere della vittoria, lo allontani

dall'invidia e gli faccia riconoscere l'allegria profonda di un sorriso silenzioso. Lo lasci meravigliare del contenuto dei suoi libri, ma anche distrarsi con gli uccelli del cielo, i fiori nei campi, le colline e le valli. Nel gioco con gli amici, gli spieghi che è meglio una sconfitta onorevole di una vergognosa vittoria, gli insegni a credere in se stesso, anche se si ritrova solo contro tutti. Gli insegni ad essere gentile con i gentili e duro con i duri e a non accettare le cose solamente perché le hanno accettate anche gli altri. Gli insegni ad ascoltare tutti ma, nel momento della verità, a decidere da solo. Gli insegni a ridere quando è triste e gli spieghi che qualche volta anche i veri uomini piangono. Gli insegni ad ignorare le folle che chiedono sangue e a combattere anche da solo contro tutti, quando è convinto di aver ragione. Lo tratti bene, ma non da bambino, perché solo con il fuoco si tempera l'acciaio. Gli faccia conoscere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso. Gli trasmetta una fede sublime nel Creatore ed anche in se stesso, perché solo così può avere fiducia negli uomini. So che le chiedo molto, ma veda cosa può fare, caro maestro”.



*\*Abraham Lincoln (1809 – 1865) fu repubblicano e presidente degli USA dal 1860 al 1865, quando fu assassinato dall'attore J. W. Booth. Con la sua opera gettò le basi della moderna nazione americana. La sua politica di privilegio degli interessi industriali ed il rifiuto di estendere la schiavitù ai territori del West provocarono la ribellione degli stati del sud e poi la guerra di secessione (1861 – 1865). Nel 1863, durante il conflitto, venne decisa l'abolizione della schiavitù.*

# PROPOSTA PER I CATECHISTI ANNO PASTORALE 2014

di don Claudio Arata

## *Identità e vocazione dei catechisti*

Il catechista è una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di *maternità/paternità* nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità.

Il catechista è un *credente* che si colloca dentro il progetto amorevole di Dio e si rende disponibile a seguirlo; come testimone di fede, egli:

- 1) Vive la risposta alla chiamata dentro una *comunità*, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l'amore di Dio;
- 2) È capace di un' *identità relazionale*, in grado di realizzare sinergie con altre persone impegnate nell'educazione;
- 3) Elabora, verifica e confronta costantemente la sua azione educativa nel gruppo dei catechisti e con i presbiteri della comunità;
- 4) Si pone *in ascolto* degli stimoli e delle provocazioni che provengono dall'ambiente culturale in cui si trova a vivere.

I catechisti non si dispongono da soli al servizio del Vangelo, ma rispondono liberamente a una vo-



cazione, i cui elementi specifici sono:

- 1) Una consapevole *decisione per Gesù Cristo*, da consolidare in un *cammino di fede permanente*;
- 2) L'appartenenza responsabile alla *Chiesa*, in spirito di comunione;
- 3) La capacità di favorire la progressiva *integrazione tra la fede e la vita dei catechizzandi*.

La *ministerialità del servizio catechistico*, espressa dal *Mandato* che il *Vescovo* conferisce ai catechisti, apre al riconoscimento di una grazia particolare, la quale sostiene il loro servizio, come sottolinea lo stesso rito di Benedizione dei catechisti:

*“L'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché le comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l'annuncino costantemente con la celebrazione, con l'impegno formativo e con la testimonianza della vita. Tale cooperazione viene offerta da quanti si dedicano al servizio della catechesi, sia nella prima iniziazione sia nella successiva istruzione e formazione, condividendo con gli altri ciò che essi stessi, illuminati dalla parola di Dio e dal magistero della Chiesa, hanno imparato a vivere e a celebrare. Per questi nostri cooperatori benediciamo ora il Signore, implorando su di essi la luce e la forza dello Spirito Santo di cui hanno bisogno per il compimento del loro servizio ecclesiale. Il Mandato esprime l'appartenenza responsabile del catechista alla propria comunità diocesana, perché manifesta la sua corresponsabilità nella missione di annunciare il Vangelo e di educare e accompagnare nella fede”.*

Gli obiettivi della *formazione dei catechisti* sono: maturare *identità cristiane adulte* – veri *discepoli del Signore*, testimoni del suo amore – e formare persone capaci di *comunicare la fede*.

Quattro dimensioni formative: *essere, sapere, saper fare, saper stare con*.

- 1) L'*essere* sottolinea la maturazione di una vera identità cristiana, fondata su Gesù Cristo;
- 2) Il *sapere* è inteso come intelligenza integrale dei contenuti della fede;
- 3) Il *saper fare* concerne l'acquisizione di una mentalità educativa e la maturazione della capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare il gruppo e di lavorare in équipe;
- 4) Il *saper stare con* rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di relazioni educative.



## *Il cammino della fede*

Per *iniziazione cristiana* si può intendere il cammino attraverso il quale si diventa cristiani.

Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'*ascolto della Parola di Dio*, dalla *celebrazione dei Sacramenti di Dio*, dall'*esercizio di carità* e dalla *testimonianza* dei discepoli del Signore.

*Gli itinerari di catechesi per l'iniziazione cristiana di bambini e ragazzi:*

- 1) Importanza di un cammino globale e integrato, fatto di *ascolto della Parola* e di introduzione alla *dottrina cristiana*, di *celebrazione della Grazia*, di *condivisione della fraternità ecclesiale*, di *testimonianza di vita e di carità*;
- 2) I passaggi da un tempo all'altro non possono dipendere solo dall'età del bambino o dalla durata cronologica del percorso;
- 3) La *connessione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana*, quale introduzione nell'unico mistero pasquale di Cristo;
- 4) Ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella *comunità*, in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo l'*anno liturgico*, e anche con un riferimento specifico al Vescovo.



*La parrocchia luogo ordinario dell'iniziazione cristiana.*

Il luogo proprio dell'iniziazione cristiana è rappresentato dalla parrocchia, ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede. *La gioia e la festa* sono gli elementi fondativi e costitutivi della comunità parrocchiale che trova in Dio la sorgente della felicità. Un bambino e un ragazzo che passano per la parrocchia non riusciranno mai a intraprendere un cammino di fede se non vengono accolti ed educati in un clima di festa e di serenità.

*Relazione tra famiglia e comunità.*

Non si tratta solo di fissare veri e propri itinerari di catechesi per i genitori, ma anche e soprattutto di responsabilizzarli a partire dalla loro domanda dei sacramenti. Molte esperienze in questi anni hanno mostrato l'efficacia che deriva dal coinvolgere genitori e figli nella condivisione di alcuni appuntamenti di preghiera, di riflessione, di approfondimento.



## *Punti per il nuovo anno catechistico*

Valore degli incontri di catechesi familiare per la formazione e l'incontro con i genitori. Importanza della relazione con i bambini e con le famiglie.

Non cadere nel pessimismo.

No alla guerra tra di noi.

Alcune nostre periferie sono la situazione delle famiglie straniere e dei papà separati. I catechisti possono accompagnare il cammino dei bambini a partire dalla comunità dei figli accolti fino al Sacramento della Cresima. Dare un senso di unitarietà al percorso catechistico.

Importanza di parole come amore, sacrificio, dono.

Catechismo esperienziale.

Dimensione della preghiera e della carità nel catechismo.

Essere voluti bene.

Avere cura degli ambienti e dell'accoglienza.

Familiarità con Gesù come fonte di nutrimento per la vita e per il ministero di catechista.

Preghiera, ascolto del Vangelo, Messa, vita sacramentale e formazione personale.

Il nuovo complesso parrocchiale con i suoi ambienti come punto di aggregazione nel quartiere per bambini, ragazzi, giovani e adulti.

### *La Chiesa come famiglia.*

La presenza dei laici e la costruzione di una Chiesa ministeriale. No ad una Chiesa clero-centrica.

Attenzione e cura gli uni verso gli altri, a partire dal gruppo dei catechisti.

Difficoltà nel scegliere giorno e ora dei gruppi di catechismo.

Disagio nel vedere pochi bambini a Messa la domenica soprattutto nel tempo estivo.

Indifferenza di alcuni genitori rispetto al cammino dei figli.



# LA ROSA DI GERICO

a cura di Rita Mangini



**Quando Maria Vergine** entrò nelle grotta di Betlemme, si stese alla meglio sui pochi panni che aveva e attese il sonno che non veniva. S'avvicinava invece il momento del parto e cominciarono le prime doglie. C'era, fuori della grotta, una Rosa di Gerico (*Anastatica hierochuntica*) che avvertì il miracolo della venuta nel mondo del Salvatore. Allora, per accogliere il Signore la pianta volle fiorire e cominciò a distendere le sue fronde rattrappite dal freddo, a mettere le foglie, continuando a

vegetare per tutto il tempo che durò il travaglio. Quando venne alla luce il Bambino la rosa fiorì e al mattino la Vergine la vide davanti alla sua povera dimora. Allora la benedisse e volle che la Rosa di Gerico risorgesse, anche se secca, ogniqualvolta sentisse avvicinarsi la pioggia, rinverdendo proprio sotto le prime gocce del temporale.

## ANASTATICA

(dal greco “*resurrezione, reviviscenza*”; lat. sc. *Anastatica hierochuntica* L., volg. Rosa di Gerico).

«Una piccola pianta annua della famiglia delle Crucifere divisa fin dal colletto della radice in numerosi rami rasenti a terra, con poche foglie piccole, grigiastre, oblunghe, e piccoli fiori sessili, in brevi spiche oppostifoglie, bianchi, ai quali succedono silique quasi globose, bivalvi, con le valve provviste ognuna sul dorso di una breve appendice trasversale, e portanti internamente due semi per loggia. Cresce abbondantissima fra le sabbie desertiche presso il Mar Morto, nelle steppe dell'Arabia, in Siria, in Egitto, nel Sinai. Sono piante xerofile, celebri per le loro proprietà igroscopiche: terminato il periodo delle piogge, con il sopraggiungere della siccità, i loro rami s'incurvano all'indietro, in modo che le piante assumono una forma globosa, come un gomitolino: allora il vento le strappa dal terreno, facendole rotolare sulla sabbia e portandole anche a grande distanza. Così restano fino alla successiva stagione delle piogge: allora,



appena bagnate, i loro rami si distendono di nuovo, le loro siliquette di aprono, e ne escono i semi, che germinano in poche ore. Per questa proprietà tale pianta, portata dai Crociati in Europa, fu detta rosa di Gerico, quantunque non corrisponda alla vera rosa di Gerico della tradizione biblica, che doveva essere un vero rosaio». Uso popolare di portare queste piante secche nelle case delle partorienti, e farle aprire, dopo bagnate, credendo con ciò, per magia, di facilitare il parto. (da *Treccani.it*)

# **Tavole Rotonde anno 2015**

**Accademia Culturale di Rapallo - Villa Queirolo**  
**ore 16**

## **Sabato 17 gennaio**

(in apertura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani)

**“Il concetto di Chiesa  
ed il riconoscimento reciproco delle Chiese cristiane in cammino”**

*Partecipano in rappresentanza delle tre confessioni cristiane*

**Dott. Giorgio Karalis** - Ortodosso

**Pastore Martin Ibarra** - Protestante

**Mons. Calogero Marino** - Cattolico

## **Sabato 21 febbraio**

**“Perchè la legalità?”**

**Dott. Adriano Patti**, Magistrato di Cassazione,  
dialoga con **Giorgio Karalis**, Presidente dell'Accademia culturale di Rapallo

## **Sabato 28 marzo**

**“Tutto scorre e nulla rimane”**

**Giorgio Karalis**, Presidente dell'Accademia culturale di Rapallo

**Nicola Magliulo**, Università *Federico II* di Napoli

**Lucio Saviani**, Università *La Sapienza* di Roma

## **Sabato 11 aprile**

**“La debolezza delle democrazie in Europa”**

**Giancarlo Ronca**, giornalista

**Alessandro Sallusti**, Direttore de *Il Giornale*

## **Venerdì 12 giugno**

**“Migranti, delitti, diritti”**

**Giuseppe Armocita**, Università di Varese

**Tullio Bandini**, Università di Genova

## **Mercoledì 24 giugno**

**“La mente e il cuore degli animali”**

in collaborazione con il Comune di Santa Margherita Ligure





## È nato Gesù

Il gregge stanco ansando riposava  
sotto le stelle nella notte fonda.  
Dormivano i pastori. Il tempo andava.  
Quand'ecco una gran luce, il cielo inonda.  
È mezzanotte. Ed ecco un dolce canto  
suona per l'aria, in armonia gioconda.  
Si destano i pastori, al gregge accanto,  
e ascoltano: "Sia gloria a Dio nei cieli  
e pace in terra all'uomo!". O dolce incanto!  
È nato un bimbo tutto luce e amore.  
In una stalla, avvolto in pochi veli,  
povero è nato e pure è il Re dei cieli.  
E dice a tutti: "State cuore a cuore,  
come fratelli! Non odiate mai!  
L'anima che perdona è come un fiore.  
Chi crede in me non perirà mai".

(Ettore Bogno)



## L'INIZIO DEL NUOVO ANNO CATECHISTICO: "IN GRUPPO CON GESÙ"

di don Claudio Arata

pallacanestro passando per i musicisti, ricordavano che come cristiani non dobbiamo abituarci all'individualismo e al fare da soli, ma siamo chiamati alla relazione, alla comunione, al fare insieme.

Catechisti, educatori e

animatori hanno preparato e animato con fantasia ed entusiasmo la festa. I ragazzi delle comunità dei discepoli, i ragazzi delle scuole medie, hanno vissuto la loro festa del Ciao nel pomeriggio di domenica 26 ottobre, insieme ai ragazzi della parrocchia dei Ss.Gervasio e Protasio. Domenica 9 novembre abbiamo celebrato la Messa che ha aperto il nuovo anno catechistico nelle parrocchie della città. Durante la Messa abbiamo pregato per il cammino del catechismo, per le famiglie della nostra città e abbiamo ricordato tutte le persone che offrono tempo ed energie a servizio della missione della Chiesa. ■

### "In gruppo con Gesù"

Questo il titolo che ha caratterizzato la festa del Ciao all'inizio del nuovo anno catechistico. A questa festa erano invitati tutti i bambini delle comunità dei figli, i bambini delle scuole elementari. La festa si è svolta sabato 18 ottobre presso il Casa, nei campetti di Via Tre Scalini. Festa del Ciao significa gioia, divertimento, gioco, amicizia e fraternità. Attraverso i giochi proposti, i bambini sono stati aiutati a pensare al valore dell'amicizia personale con Gesù e all'importanza di vivere l'esperienza della fede all'interno di una comunità. Comunità che può essere la loro famiglia e comunità che può essere molto concretamente la parrocchia, famiglia di famiglie. I giochi e i personaggi che i bambini hanno incontrato richiamavano lo stare, il giocare e il lavorare in gruppo. Dal sindaco al giocatore di

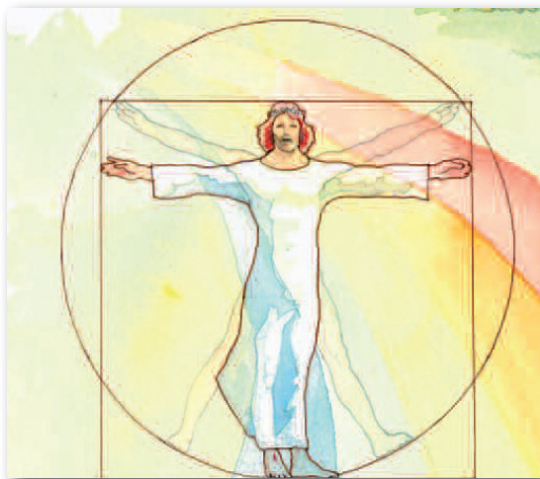


**RIELABORAZIONE LIBERA DELLA RELAZIONE  
DEL PROF. LUCA DIOTALLEVI AL CONVEGNO  
DIOCESANO DI CHIAVARI - 26/27 SETTEMBRE 2014**

**ASSEMBLEA  
PARROCCHIALE  
28 SETTEMBRE 2014**

*a cura di Nicoletta De Nevi*

***Perché in Cristo  
un nuovo umanesimo?***



Premesse: Il fatto che il titolo del convegno sia una domanda ci mette immediatamente nell'ottica di intendere la dimensione dell'umanesimo come una DANZA, un movimento, qualcosa di dinamico che ci chiede di camminare e di cambiare continuamente. Gesù accompagna, ma in un certo senso contraddice anche l'umanità.

**La libertà** è stata il punto di partenza scelto. Ci è stato detto che la libertà dell'altro può fare paura, ma che possiamo scegliere se *servire* o demonizzare *la libertà*. Dobbiamo confrontarci con l'uomo e la donna così come sono e non come vorremmo noi (Paolo VI nel discorso conclusivo del Concilio Vatica-

no II). L'uomo laico ha sfidato il Concilio. Questo avrebbe potuto suscitare anatemi, cosa che invece non è accaduta. Piuttosto, il Concilio è stato percorso dall'*antica storia* del buon Samaritano. "Noi, più di tutti, siamo cultori dell'uomo." (Paolo VI). L'annuncio del Vangelo non è semplicemente l'annuncio dell'umanesimo, ma lo contiene; risponde alla domanda di libertà.

Nella *Gaudium et Spes* leggiamo che "non solo Dio è un mistero, ma anche l'uomo e la donna sono **MISTERO**"; Cristo, incontrandoci, rivela l'amore infinito del Padre e, al contempo, rivela all'uomo se stesso. L'uomo e la donna sono al contempo determinati e aperti sull'infinito. Noi siamo massimamente determinati (storia, situazione in cui nasciamo, caratteri fisici...) e questo non contraddice la nostra apertura all'infinito. Libertà non significa privarsi della determinazione, di tutto ciò che mi qualifica. Ogni determinazione è un limite che non preclude l'apertura verso l'infinito di Dio.

**EDUCAZIONE: dovere** dei genitori e **diritto** dei ragazzi; non abbiamo il diritto di avere un figlio, ma il dovere di educarlo alla libertà.

L'uomo e la donna sono capaci di **CONOSCERE** e **FARE** la libertà. Si può! Si può conoscere quello che non si vede, l'oltre, il bene, il vero.

L'uomo e la donna sanno obbedire e fare il bene e il vero.

Queste non sono esperienze immediate, anzi, spesso sono faticose.

La **COSCIENZA** va allenata; quella voce che chiama sempre ad amare e fare il bene. Ciascuno può sentire dentro di sé che cosa fare, educandosi ad ascoltare la coscienza. Noi, che viviamo in una società che ha perso il titolo "comune" di cristiana, abbiamo il privilegio di scegliere con più valore quello che riteniamo essere il bene; abbiamo bisogno di maggiore formazione, di maggiore energia morale, di obbedienza al soprannaturale.

Abbiamo bisogno più di ieri di motivi soprannaturali.

*"Non molle e vile, ma forte e fedele è il*

*cristiano!"* (Paolo VI, ECCLESIAM SUAM 1964).

La coscienza non crea la verità, la cerca e le obbedisce.

La legge naturale non può essere usata come una scorciatoia ai drammi della coscienza. Riconoscere l'assoluta dignità di ogni percorso.

Ogni domanda, anche della persona più distante, è segno di bellezza e mi interpella. L'evangelizzazione non è conversione. E' solo Dio che conosce il cuore dell'uomo. A noi è chiesto di seminare, senza pretendere di raccogliere.

Dio fa solo capolavori.

La preghiera non è un insieme di mantra che attingono alla tradizione cristiana, piuttosto è uno *shemà*, un continuo ascoltare. ■



## **CAMPO ELEMENTARI A BELPIANO: DA GRANDE VORREI ESSERE...**

*di don Claudio Arata*

**Quest'anno** al campo elementari a Belpiano, come a quello delle medie, siamo andati alla scoperta dell'umanità di Gesù. Il titolo dato a questa settimana è stato: *'Da grande vorrei essere...'*. L'appuntamento con il campo estivo è un momento molto atteso da tanti bambini. Le giornate sono caratterizzate dalla preghiera, dall'ascolto del Vangelo, dal gioco, dal divertimento, dai servizi come pulire la tavola e le stanze e da un'intensa vita fraterna. Un giorno è dedicato alla gita. Anche quest'anno non è mancata la tradizionale

gita al lago di Giacopiane! Il campo si è concluso la domenica con la celebrazione della Messa e il pranzo alla presenza di molte famiglie. ■







# CAMPO ELEMENTARI A BELPIANO: CON I PIEDI PER TERRA

di don Claudio Arata

**Nel mese di luglio** i ragazzi della nostra parrocchia e della parrocchia dei Ss.Gervasio e Protasio si sono ritrovati a Belpiano per vivere l'esperienza del campo estivo. Il titolo che ha caratterizzato la nostra settimana è stato: *'Con i piedi per terra'*.

Quest'anno abbiamo scelto di parlare dell'umanità di

donato. Le parole della giornata erano: di corsa / prendersi del tempo.

La relazione con la bellezza. Il bello attira, ma c'è solo la bellezza fisica? Gesù a quale bellezza richiama? Cosa rende una persona bella e cosa rende bella la vita? Ognuno di noi è bello, custodisce dentro una bellezza, anche se qualche volta non emerge. Nel campo abbiamo cercato di far emergere una parte bella di noi e di riconoscere anche quella degli altri. Le parole della giornata erano: apparenza / profondità.

Il coraggio di andare controcorrente. Gesù è una persona che per amore dell'uomo va controcorrente, sfida le regole religiose e le rinnova. Gesù dice di perdonare e di voler bene ai nemici. Perdonare è andare controcorrente. Le parole della giornata erano: si dice / controcorrente. La relazione con l'altro. Gesù ha un contatto



**G e s ù** di Nazareth. Durante il campo abbiamo provato a seguire Gesù e a farci interrogare ed accompagnare da Lui. Ci siamo detti che Gesù aiuta a diventare uomini e donne autentici e a far crescere la qualità della nostra vita. Come nell'esperienza di un campo, il cammino dietro a Gesù è fatto insieme ad altri, ad un gruppo, alla Chiesa. Alla luce dell'umanità di Gesù così come i Vangeli la raccontano, abbiamo ripercorso alcune esperienze concrete e quotidiane della nostra vita.

La relazione con il tempo. Darsi del tempo e gustare il tempo come qualcosa che ci è

diretto con le persone e utilizza i cinque sensi. Noi spesso comunichiamo attraverso i social network. Sono strumenti utili, ma con il tempo rischiano di farci perdere il contatto diretto e autentico con le persone. Parole della giornata erano: social / casa. L'esperienza del voler bene. Cosa significa amare? Gesù è maestro nel voler bene e dice che amare davvero significa accorgersi, scegliere di fermarsi e prendersi cura. Nessuno nasce esperto nell'amare. Tutti impariamo a voler bene a qualcuno. Parole della giornata erano: t.v.b. / cura. ■





## CAMPO GIOVANISSIMI IN PIEMONTE: FATTI (DI) CORAGGIO

di don Claudio Arata



**Dopo Patigno** i giovani della nostra parrocchia e della parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio si sono ritrovati nel mese di luglio in Piemonte, a Mondrone, per vivere la ricca esperienza del campo estivo. *'Fatti (di) coraggio'* è stato il titolo della settimana di campo.

L'ascolto del Vangelo, la preghiera e le riflessioni sono stati accompagnati dalla bellezza del paesaggio e della natura circostante. Il giorno della gita siamo saliti ad un rifugio oltre i 2000 metri e da lassù abbiamo potuto apprezzare tutta la bellezza della montagna.

Sono stati giorni belli e pieni e ciò che di prezioso abbiamo vissuto e condiviso ha arricchito ancora di più i legami nel nostro gruppo. ■

## CAMPO FAMIGLIE A BEDONIA. CHIESA: LA LOCANDA DEL VILLAGGIO"

di don Claudio Arata

*Nel mese di agosto*, alcune famiglie della nostra parrocchia si sono ritrovate a Bedonia per vivere l'esperienza del campo estivo. Pur avendo a disposizione solo un fine settimana, dall'8 al 10 agosto, queste giornate sono state segnate per tutti da uno spirito di fraternità e di amicizia. Il titolo che ha accompagnato il nostro campo è stato: *'Chiesa: la locanda del villaggio'*.

Come accade per le settimane con i più piccoli, anche a Bedonia abbiamo vissuto

in un clima familiare il tempo della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio, del gioco e della gita. La presenza di tanti bambini ha sicuramente trasmesso a tutto il gruppo entusiasmo e gioia. La gita per i colli di Bedonia è stata preparata e guidata dal nostro Stefano. È stato bravo perché non ci siamo persi! Annachiara, Chiara e lo stesso Stefano sono stati animatori preziosi nel gioco con i bambini. Per la nostra riflessione sulla Chiesa come locanda del villaggio ci siamo lasciati illuminare dal Vangelo



secondo Luca con la parabola del buon samaritano raccontata da Gesù. Altri spunti sono arrivati da due contributi di Papa Francesco. Il primo è stato tratto dall'intervista curata dal gesuita Padre Antonio Spadaro del settembre 2013 nella quale il Papa immagina la Chiesa come un ospedale da campo, il secondo da un passaggio dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del novembre 2013 nel quale il Papa parla della comunità parrocchiale.

Così scrive Papa Francesco al numero 28: *“La parrocchia non è struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace*

*di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere 'la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie'. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario”.* ■



## LA CONFRATERNITA DI N.S. DI MONTALLEGRO E S.ANNA

di Fabrizio Rompani

*Sono passati quindici anni*, e forse ancor più, da quando quattro amici radicati familiarmente sul territorio di Sant'Anna intrapresero l'avven-

tistico. Nel tempo la confraternita sviluppò un silente e prezioso servizio di presenza alle funzioni religiose parrocchiali, partecipando alle processioni durante la festa patronale di Sant'Anna di Rapallo, a quelle diocesane e regionali, nonché ai raduni nazionali (non ultimo quello del maggio scorso a Roma in Piazza San Pietro, in occasione dell'udienza di Papa Francesco).

Abnegazione, lavoro, appartenenza ad un territorio che vive e pullula di fede e di devozione a N.S. di Montallegro: così si può riassumere l'impegno assunto dai confratelli e consorelle in questi quindici anni. Ne sono frutto visibili i *Tabarri* e le *Argentine* processiona-

tura, o meglio assunsero l'impegno, di dotare la Comunità di Sant'Anna stessa di un'entità morale e materiale quale è una confraternita e di un proprio "Crocefisso processionale". Arrivato l'Anno Giubilare del 2000, fu realizzato il progetto con l'inaugurazione del maestoso e sublime crocefisso nero e la relativa istituzione della confraternita intitolata a N. S. di Montallegro in Rapallo e Sant'Anna, segno ancor più forte di devozione ed appartenenza alla fede "rapallina". Gli sforzi per far fronte all'impegno finanziario furono immensi, ma vennero ripagati da un significativo risultato qual è il Cristo, frutto di un lavoro certosino, paziente oltreché ar-



Filodiverto

li in dotazione alla Confraternita, i primi ricamati nel velluto ed impreziositi dai “centrini” con l’effigie di N. S. di Montallegro (lavorati a mano dalle sapienti mani delle consorelle con la tecnica del “pizzo rapallino”), le seconde raffiguranti Sant’Anna e



N.S. di Montallegro a suggello della vera appartenenza della Confraternita. A lato di questa materialità “votiva”, è forte l’impegno assunto dai nostri confratelli e consorelle nel diffondere in religioso silenzio la fede e l’appartenenza ad una comunità sul territorio della nostra parrocchia, nella consapevolezza di essere latori di un significativo messaggio (“Voglio essere onorata qui”) e portatori di una tradizione tipicamente ligure qual

è la grande fede che esprimono i nostri *portò* e *stramuò* di Cristi processionali. In ultimo, merita un accenno il forte senso di convivialità che esiste all’interno della Confraternita, la quale annualmente dedica una domenica ad una gita sociale con visita ad un santuario mariano. Quest’anno, in particolare, la visita si è svolta il 5 ottobre, con meta il Santuario di Crea in provincia di Alessandria. ■

**ATTIVITA' DEL SESTIERE CAPPELLETTA**

*a cura di Clelia Castino*

**Il lavoro del Sestiere** inizia a maggio con la preparazione per le “Feste di Luglio”. Festeggiamo N.S. di Montallegro con tanto entusiasmo e tanto lavoro di grandi e piccoli, senza risparmio di tempo e di forze, con le nostre “sparate”, i fiori offerti alla Madonna, le cene nel nostro spazio in passeggiata. Il 18 luglio abbiamo avuto come gradito ospite Mons. Russo della CEI di Roma. Il nostro Icio, vicepresidente del Sestiere, con uno staff notevole (Paola, Patty, Chiara) ha

preparato un gustosissimo pranzo a base di pesce.





L'attività prosegue poi con la festa patronale di Sant'Anna. Nonostante sia caduto un fulmine sulla cupola della chiesetta, abbiamo cercato di proseguire al meglio nel programma: il triduo, l'offerta dei fiori alla statua della Santa da parte dei nostri bambini, i fuochi artificiali.



Quest'anno la processione ha seguito il percorso inverso, dalla cappella alla chiesa parrocchiale; al termine,

come di consueto, sono stati proposti i fuochi con una collocazione diversa, in località Ronco. E' stata un'esperienza nuova ma riuscitissima, con i nostri fuochini... i mejo di tutti!! Per la festa di Sant'Anna ci ha onorato della sua presenza il nostro Vescovo Mons. Tanasini, che ha celebrato la S. Messa in forma solenne e ha partecipato anche al pranzo nella nostra sede insieme a Mons. Sanguineti, il quale a sua volta ha guidato la processione seguita da noi e da tanti fedeli.

Il 28 settembre tutta la parrocchia si è riunita al Santuario di N.S. di Montallegro per lo scioglimento del voto; al termine della S. Messa il nostro presidente ha consegnato a Don Aurelio un'offerta per aiutare a coprire le spese per la ristrutturazione della chiesetta colpita da un fulmine.



Dopo qualche giorno di sosta ci siamo preparati per il consueto torneo di calcio: tutti i sestieri contro tutti i sestieri, entusiasmo alle stelle, gara per il cartellone più bello, per il migliore goleador, per il migliore portiere e, per finire in bellezza, la partita dei piccoli dei sestieri e... i sacerdoti della parrocchia contro i sestieri. (vedi collage fotografico)

Nel pomeriggio del 4 ottobre abbiamo partecipato alla benedizione degli animali con la collaborazione del gruppo Pet Terapy.



Domenica 12

ottobre abbiamo organizzato "un incontro conviviale" per finanziare i lavori di completamento della nuova chiesa; è stato un pranzo riuscitissimo, con ospiti soddisfatti del menu e della lotteria finale. Il nostro impegno non finisce qui: siamo sempre pronti a proporre qualcosa di nuovo... cosa? Sorpresa!!!! ■



# GIORNATA PARROCCHIALE 16 NOVEMBRE 2014

Parrocchia S. Anna di Sappi  
 Centro Assisi S. Anna (S.A.S.A.)  
**Domenica 16 novembre**  
 Fara Salsi Via Tre Santi  
 Giornata parrocchiale

*«Un tempo di fraternità, condivisione, dialogo aperto a tutti nel nome "Materiam di colmare alle compassioni" nel di 1 anno nuovo di compassione»*

**Programma della giornata:**

- 9.30 Messa nella Chiesa parrocchiale alle ore 11.
- Pranzo in Via Tre Santi alle ore 12.
- Progetto del pedagogo prof. Roberto Franchini alle ore 14.30.
- Contribuzione e conclusione.

**Invitati officianti:**

- Il parroco invitato presso la sede parrocchiale in Via Tre S. sopra l'oratorio.
- Chiedo (074 400120) il numero di telefono tutti i mercoledì pomeriggio.
- Per un'informazione completa in merito a più presto.
- Per il pranzo il primo sarà offerto dal S.A.S.A. ed il resto il pagamento di base di 4 euro.













# FESTA DEL CIAO 18 OTTOBRE 2014



**Parrocchia S. Anna di Bagnolo**  
**Festa del CIAO 2014**  
**Sabato 18 ottobre**  
**Centro C.e.s.e.**  
**Parco Giochi Via Tre Scalini**

*Un frangere di amicizia  
 gioia e tanto divertimento  
 all'ombra del ruscello  
 una cartoleria*

*Siamo invitati (i bambini  
 della comunità dei figli accolti  
 fino alle comunità dei figli della luce*

**Programma del pomeriggio:**

- Inizio della festa alle 15.00
- Merenda e conclusione alle ore 16.30
- I genitori sono invitati a partecipare
- Chiediamo di portare qualcosa per la merenda (cibo o bibite), mettendoci d'accordo con altri genitori

In caso di pioggia la festa si svolge  
 al Centro pastorale Masure, in via Manelli

*Filodivertito*





# PELEGRINAGGIO MONTALLEGRO 28 SETTEMBRE 2014

Parrocchia di S. Angelo  
**Domenica 28 settembre**  
**Pellegrinaggio annuale**  
al Santuario di N.S. di Montallegro

Ore 10 ritrovo al cancello d'ingresso  
del santuario e processione al santuario.  
Ore 10.40 S. Messa all'Altare della Madonna.

Ore 12.30 ritrovo presso  
il Monastero delle Suore Carmelitane  
sulla strada per la Crocetta e pranzo insieme.  
In seguito: parroci: fidei castori e settembre.

Ore 14.30 assemblea parrocchiale.

Nella Chiesa parrocchiale  
presso l'altare sono esposti  
di Maria della neve







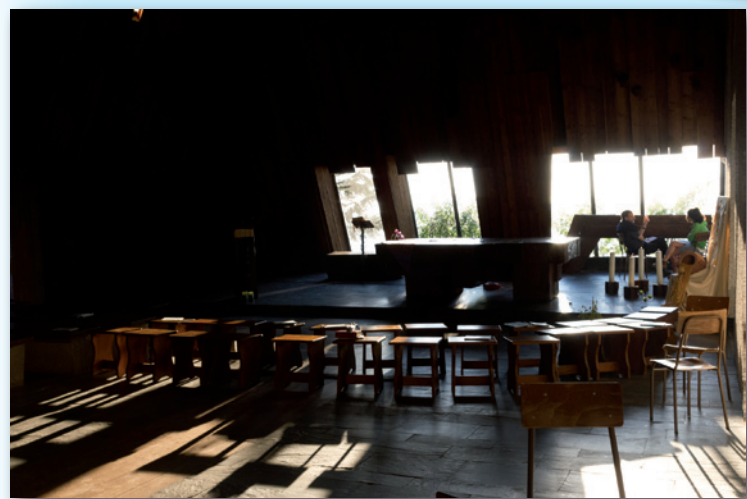
# CAMPO FAMIGLIE BEDONIA 2014





Filodiretto

**CAMPO  
BARBAGELATA  
12 AGOSTO 2014**







**CAMPO  
MONDRONE  
20  
LUGLIO  
2014**







**CAMPI  
BELPIANO  
ESTATE 2014**







*Filodiretto*





# TORNEO DI CALCETTO SESTIERE CAPPELLETTA

*Filodiretto*





Splendete più belle  
dolcissime stelle!  
Sull'ali dorate  
un angelo santo  
ci porta Gesù.  
È nuovo il suo canto:  
"Sia pace quaggiù!"

*La redazione  
augura  
un felice e sereno Natale  
a tutti!*

## OFFERTE E BENEFATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori, perchè l'acquisto del terreno per la costruenda nuova Chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica e le opere di costruzione sono stati possibili grazie a:

Carlotta N.(eredità), Don Daniele N.(eredità)  
 Francesco A.(eredità), Maria F.(eredità)  
 Biancamaria R.(eredità), Antonio S.(eredità)  
 Amalia P.(eredità), Aroldo P.(eredità),  
 Vittoria C. (eredità), Rosa F.(eredità),  
 Filomena M. (eredità), Gino Z. e Silvia M. (eredità),  
 Claudia L. e Luigi R. (eredità), Amelia C. e Caterina C.

N.N	500,00
Ottica Alongi	400,00
N.N.	100,00
C.C.N.N.	500,00
Gate's House	235,00
Fam. Dell'Orto	100,00
Graglia Santina	100,00
In memoria di Veneri Anella	100,00

Fam.Mengozzi	100,00
N.N.	1.000,00
Don Claudio Arata	100,00
Bortolotto Franco	500,00
Liliana	50,00
N.N.	100,00
Fam. Loero	100,00
Fam. Zerega	1.000,00
N.N.	100,00
In memoria di Atos	100,00
Pranzo organizzato dal sestiere Cappelletta	622,00
Castagnata organizzata dal sestiere Cappelletta	210,00
<b>Totale al 21/10/2014</b>	<b>391.341,22</b>

N.B.: Per i restauri della Chiesetta danneggiata da un fulmine il 12/07/'14 il Sestiere Cappelletta ha offerto € 1.000, ed il C.A.S.A. € 500

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo, per la nuova chiesa, sui conti correnti bancari presso:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 330 c/c 133838

ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT63 P051 6432 1110 0000 0133 838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) via Mameli, 308 c/c 46480

ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00061188

IBAN IT60 D033 590 1600 1000 0006 1188

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00066570

IBAN IT88 M033 590 1600 1000 0006 6570

( per attività socio caritative coordinate dalla CARITAS)

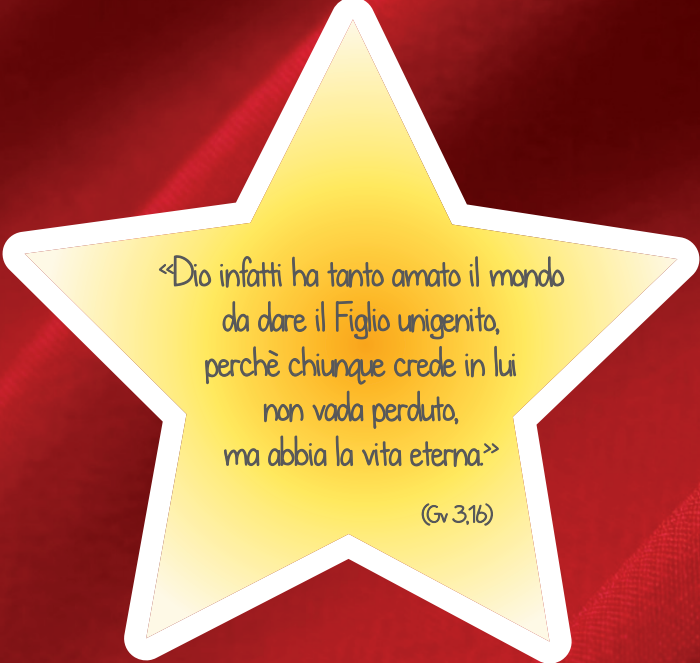
La vendita del sottosuolo e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8 x mille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a seguire ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del campo sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.

Per conoscere e essere informato sul complesso parrocchiale puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiadisantanna.it> - <http://www.angologiovani.it>

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

Filodiverto



«Dio infatti ha tanto amato il mondo  
da dare il Figlio unigenito,  
perchè chiunque crede in lui  
non vada perduto,  
ma abbia la vita eterna.»

(Gv 3,16)

In caso di mancata consegna restituire  
all'Ufficio GE/CMP2 Aeroporto.  
Il mittente si impegna a pagare la relativa  
tassa.

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Trasferito    | <input type="checkbox"/> Sconosciuto |
| <input type="checkbox"/> Insufficiente | <input type="checkbox"/> Deceduto    |
| <input type="checkbox"/> Rifiutato     |                                      |